Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
15 marzo - 15 aprile 2018

Giorgio Agnisola al Palazzo delle Arti di Capodrise

di **Carmine Negro**

Dirigente Scolastico IC Campo del Moricino

Il periodo autunnale, con il cielo che vira velocemente tra varie tonalità di grigi e i tramonti che rapiscono con pennellate di fiammanti rossi intervallati da gialli intensi, ha il sapore della mestizia e dell'attesa. Il calendario segna sabato 18 novembre 2017. Al *Palazzo delle Arti* di Capodrise, luogo diventato in poco tempo un forte attrattore culturale in una provincia diventata incorporea e abulica, il professore Giorgio Agnisola presenta il volume *"Itinerari dell'Anima"* nell'ambito della rassegna "*In cerca del padre".*[1]

Il programma della rassegna, che si sviluppa attraverso trenta appuntamenti (fino al 12 luglio 2018) dedicati alle arti visive, alla letteratura, al teatro, alla musica, ai dibattiti, alle visite guidate e a laboratori formativi, riservati agli studenti degli istituti che aderiscono e condividono la manifestazione, intende interrogarsi sul senso dei legami. E lo fa in modo colto ricorrendo ai miti di Edipo e Telemaco. **Edipo**,[2] eroe dal destino inesorabile e simbolico, è l'emblema dell'uomo che lotta invano contro un destino tragico e ineluttabile. Abbandonato, dopo la nascita, alle bestie della foresta, per sfuggire ad un destino crudele, Edipo, che in greco vuol dire "piede gonfio", per le caviglie forate, viene salvato da un pastore. Ignaro della sua vera identità, uccide il padre e sposa la madre. Quando scopre la verità, si acceca e si allontana. Nella teoria psicoanalitica di Sigmund Freud,[3] la situazione psicologica centrale del bambi- no sino a una certa età nutre sentimenti di amore per il genitore del sesso opposto e sentimenti di rivalità per quello del suo stesso sesso. Quando non si supera quel momento evolutivo, denominato *complesso di Edipo,* che organizza la vita psichica dell'individuo e sancisce la differenza tra i sessi e tra le generazioni, si verifica l'insorgenza di situazioni nevrotiche nell'età adulta.

Il mito di Edipo consente molti spunti di riflessione: in primo luogo, ***la fragilità dell'esperienza umana.*** Edipo, amato dal suo popolo, è un re carismatico; gli è stato offerto il trono di Tebe perché, rispondendo correttamente all'enigma posto dalla Sfinge, ha liberato la città da un terribile mostro. In breve tempo passa dal massimo dello splendore alla più abissale delle degradazioni. Un secondo punto di riflessione è dato dal ***destino***, nel caso specifico rappresentato dalla profezia, **e della responsabilità individ*uale***. Il conflitto tra predestinazione e

[1] Edito in *La Rassegna d'Ischia n. 6/2017*

[2] Eroe greco del ciclo tebano. Nominato già in Omero, è protagonista del poema ciclico perduto *Edipodia*; ma la sua leggenda è nota soprattutto dall'*Edipo re* e dall'*Edipo a Colono* di Sofocle e dalle *Fenicie* di Euripide.

[3] Fu Carl Gustav Jung a descrivere il concetto e a coniare il termine "complesso".

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
15 marzo - 15 aprile 2018

libertà, tra volontà divina e responsabilità individuale, provenienti da un contrasto tra cultura magico-primitiva e cultura razionalistica sembrano superate nella società contemporanea. In realtà spesso riemergono proiettando quel pensiero e le persone che lo adoperano in un lontano passato, primitivo e inquietante.

C'è infine ***la tragicità del conoscere*** con Edipo che appare fermamente determinato a conoscere la propria identità e che non retrocede nemmeno di fronte all'eventualità che la scoperta delle proprie origini possa apparire come qualcosa di terribile. Intende esplorare gli aspetti più pericolosi della propria natura senza titubanze e senza coprire gli angoscianti sospetti sotto un velo di timoroso silenzio; una intelligenza tutta umana che sceglie la verità in contrasto con tabù ancestrali che vorrebbero fermarla. Per **Meg Harris Williams** "*Da un lato Edipo è alla ricerca dei "fatti" che riguardano la sua nascita, nel senso puramente razionale e investigativo, ma, dall'altro, la ricerca del suo daimon interiore o anima, riguarda il mistero della sua crescita e della sua identità, qualcosa che non può essere compreso senza reimpegnarsi con il bambino appassionato che era stato una volta. Sofocle spesso gioca con un'altra parola per la conoscenza,* ***eidos****, che attraverso il suo suono riecheggia il nome di Edipo, che è così dotato sia di piedi gonfi sia di piedi sapienti - uno che persegue dolorosamente un per- corso verso la conoscenza. Ci sono giochi di parole ovunque sui "piedi", come camminare verso una verità, e come essere crudelmente perseguitato da una verità*".[4]

L'altra figura su cui si basa la riflessione sui legami prende in considerazione la storia di **Telemaco**, **l'adolescente alla ricerca di suo padre**. L'Odissea è un poema-sogno. In un racconto di avventure, l'improbabile eccita il brivido dell'azione; in un poema-sogno, l'improbabile è una metafora per una qualche verità emotiva più profonda. La storia raccontata dall'Odissea riguarda **lo sviluppo della personalità dell'adolescente e dell'adolescente dentro l'uomo adulto**. A Telemaco manca il padre: quello eroico delle sue fantasie infantili, quello fiero e valoroso dell'Iliade. Telemaco vive un pianeta turbato dalle due figure genitoriali; un mondo rappresentato dalle peregrinazioni di Ulisse per tutto l'Oceano e dagli intrecci di Penelope, un perenne tessere e disfare una tela, quasi a sottolineare dubbiosi sentimenti nei confronti di Ulisse stesso. Questi intrecci e vagabondaggi, questa **mancanza di comunicazione tra i genitori, incidono sulla capacità di Telemaco di svilupparsi nei suoi anni dell'adolescenza**. Così alle soglie

[4] Meg Harris Williams, **Personality development in classic literature** (Lo sviluppo della personalità nella letteratura classica), Seminario di aggiornamento Sala convegni Seminario Vescovile, Savona 9 e 10 marzo 2013.

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
15 marzo - 15 aprile 2018

della virilità è curioso di sa- pere che **tipo di modello di vita suo padre potesse fornire**. Nella narrazione dell'Odissea c'è spesso una sorta di identificazione tra Ulisse e il figlio Telemaco, il più vecchio e più giovane degli eroi in evoluzione. Le loro storie spesso si richiamano l'una con l'altra quasi a rappresentare la stessa persona nelle diverse fasi della vita, come se alla persona fosse data una seconda possibilità di rivivere quella cruciale fase adolescenziale, sulla soglia di diventare un uomo (Willis). Come Ulisse cerca di fuggire dalla grotta in cui Calipso lo tiene prigioniero da sette anni, così Telemaco cerca una via d'uscita dal **claustrum**[5] composta da quella banda adolescente di pretendenti che stanno dissipando parassitariamente la ricchezza di suo padre, demolendo la casa di famiglia, con il pretesto di chiedere la regina come sposa. Per farlo ha bisogno di **trovare suo padre - il suo vero padre, o un modello di padre**. In casa di Eumeo, il porcaro che ha ospitato Ulisse appena arrivato sull'isola, padre e figlio sono per la prima volta messi faccia a faccia. È un momento difficile, non un semplice ricongiungimento ma una situazione emotivamente critica, se si tiene conto del senso di colpa di Ulisse e della paura e della rabbia del figlio. Telemaco resiste al riconoscimento fino a quando Ulisse **riconosce i** suoi **fallimenti come padre**, dicendo che non è un dio, ma che è tornato a casa e, bene o male, egli è il solo Ulisse che Telemaco potrà mai conoscere: `**Io sono il padre che è mancato alla fanciullezza / E di cui hai sofferto la mancanza**. **Sono io**. '(XVI.76-7).

Le figure di Edipo e Telemaco sono allo stesso tempo antiche e moderne. Sanno raccontare l'universalità dei sentimenti e cogliere i bisogni umani. Sanno rendere immortali le loro storie grazie alla possibilità di sempre nuove interpretazioni della versione tradizionale. Ci suggeriscono di indagare e analizzare i luoghi e i tempi dove l'individuo incontra le altre persone, di meditare sui cambiamenti che attraversa la società contemporanea, di riflettere sulla trama di relazioni che lega sogni e tormenti degli uomini. Con un intervento pacato e seducente, che parte dal contesto territoriale e aiuta ad esplorare rapporti e relazioni degli uomini e tra gli uomini, il professore Giorgio Agnisola è il protagonista di uno degli appuntamenti letterari della rassegna. Nel palazzo che ospita la manifestazione, che conosce molto bene, egli avverte che spira un vento nuovo, un innovativo sogno abitato dalla speranza. In un territorio pieno di contraddizioni con tante risorse che non vengono assolutamente valorizzate, in una terra che sembra aver perso l'anima, in cui tutto cambia dalla sera alla mattina: negozi, strade, contesti, a conservare la memoria sono restate le piccole realtà locali, le piccole comunità raccolte nei paesi. Per Agnisola il vero problema è questo: **conservare la memoria**. Una memoria che rappresenta non solo il vissuto, il passato, l'arte ma soprattutto la **ricerca di senso**. Una memoria che passa attraverso l'esistenza di tutti coloro che hanno costruito i beni e in particolare i beni culturali. La ricerca di senso permette di indagare sull'esperienza dei **temi fondanti della vita**: il tema della nascita, della morte, della vita, dell'amore. In fondo tutto ciò che registra l'arte. Coltivare la memoria consente di riappropriarsi del senso del tempo e dell'arte, di **ritrovare la nostra identità**. La rassegna *"In cerca del padre*" sembra rispondere proprio a questa indagine sull'identità. La lettura di alcuni brani del

[5] Secondo gli studi di Donald Meltzer riportati nel testo **Claustrum. Uno studio dei fenomeni claustrofobici,** Raffaello Cortina Editore 1993

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVII Numero 6-7
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
15 marzo - 15 aprile 2018

volume "*Itinerari dell'anima*", [6]un percorso alla ricerca delle radici culturali attraverso la storia, l'arte, la letteratura, la filosofia, la spiritualità, consentono all'autore di soffermarsi su altri due temi intimamente connessi e interdipendenti: **l'arte e il viaggio**. Per lo scrittore e critico d'arte non è possibile separare i retaggi più squisitamente culturali come possono essere i libri, le scritture, il linguaggio parlato da quello che più connota l'uomo: la terra che abita. Tutto rientra nella conoscenza. Se si volesse dare un'immagine al viaggio si dovrebbe stare in silenzio e lasciarsi colmare da tutto ciò che accade intorno. Spesso quando si guarda un quadro la prima domanda che ci si pone è: *cosa significa?* L'esatto contrario di quello che bisogna dire a se stessi. L'arte parla: c'è chi pensa di interrogare le opere, in realtà sono le opere ad interrogare. L'**arte** è un corpo vivo, racconta dell'artista le proprie sensazioni, le proprie emozioni: qualcosa che **supera lo spazio e il tempo**. Di fronte ad un'opera d'arte bisogna restare in silenzio, osservare, lasciare che parli. Allo stesso modo viaggiare vuol dire, osservare, sentire, mettersi di fronte ad una realtà multi-sensoriale e lasciare che tutto quello che è intorno ci invada. Uno scrittore avellinese Franco Arminio nel volume "Terracarne"[7] spiega che per conoscere **la propria terra bisogna viverla nella carne** e **che non c'è confine tra le persone e le cose inanimate**. Per conoscere ciò che è intorno e che si vuole comprendere in un viaggio bisogna fare in modo che le cose, le persone, il paesaggio, l'ambiente parlino e la prima condizione che il viaggiatore deve rispettare è l'ascolto; un ascolto anche melanconico espresso nello sguardo che sappia cogliere e accogliere.

Quante domande e quante riflessioni nascono fra le pareti di questo palazzo diventato ***luogo di confronto sugli interrogativi che attraversano la vita dell'uomo***! Uno spazio di silenzio dove primeggia ***la ricchezza e la potenza del segno***. Questa rassegna, fortemente voluta dal sindaco Angelo Crescente e curata dal direttore artistico Michelangelo Giovinale è in realtà un'**attività corale dove** pittori, scultori, attori, scrittori, registi, musicisti, giornalisti, intellettuali, **donne e uomini condividono un percorso e generosamente offrono un proprio contributo**. Sono i protagonisti di una rinascita, attori ed autori di un processo che, per ritornare al tema, ritengono indispensabile per l'individuo e per tutta la società occidentale recuperare il valore simbolico ed educativo del- la figura paterna, per **ritrovare la propria identità e la capacità di progettare il futuro**. Il buio della sera ha spento i turbinii del tramonto autunnale e con essi i disordini, le agitazioni, le confusioni e i tumulti di **un'attesa nevrotica e senza respiro di un quotidiano asfittico e senza senso**. Dentro il palazzo non ci sono risposte ma quesiti, considerazioni, meditazioni, ragionamenti, un modo di riappropriarsi della propria vita attraverso la ricerca. Per strada una vecchia edicola ed uno sguardo inquieto ci interrogano e ricordano che "**una vita senza ricerca non vale la pena di essere vissuta**".[7]

[6] Giorgio Agnisola *Itinerari dell'anima Campania e dintorni* Editore Guida 2016.

[7] Franco Arminio, *Terracarne - Viaggio nei paesi invisibili e nei paesi giganti del Sud Italia,* Editore Mondadori 2011.